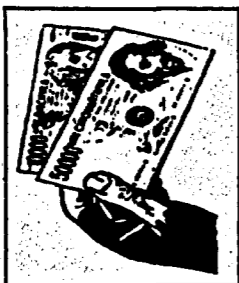


Questione morale



L'ex ministro dell'Interno scrive al presidente della Camera Giuseppe Galasso (Pri) abbandona l'incarico di capogruppo Il pidessino Impegno autosospeso dal partito e dal gruppo Firme del Pds per lo scioglimento del Consiglio comunale

Scotti: «Lascio Antimafia e politica»

Si mettono in disparte anche gli altri parlamentari inquisiti

Escono di scena, almeno per il momento, i diciassette parlamentari inquisiti dai giudici napoletani. L'ex ministro dell'Interno Vincenzo Scotti si è dimesso dalla commissione Antimafia. Il pidessino Berardo Impegno si è autosospeso dal partito. Giuseppe Galasso lascerà l'incarico di capogruppo del Pri alla Camera. Il Pds raccoglierà le firme per lo scioglimento del Consiglio comunale di Napoli.



L'ex ministro Vincenzo Scotti

DALLA NOSTRA EDIZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI. Si fanno da parte i deputati e gli ex ministri coinvolti nelle inchieste su ricostruzione, Mondiali, patrimonio comunale e Nettezza urbana. Con una lettera inviata al presidente della Camera, Giorgio Napolitano, e per conoscenza al capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro, il democristiano Vincenzo Scotti ha deciso di dimettersi dalla Commissione parlamentare antimafia. Anche il repubblicano Giuseppe Galasso ha preannunciato che lascerà l'incarico di capogruppo alla Camera. L'onorevole Berardo Impegno del Pds, destinatario di un avviso di garanzia, si è

invece autosospeso dal partito e dal gruppo parlamentare della Quercia. «Non ho mai compiuto atti illegali e attendo l'esito della magistratura», dice Marco Pannella si dice confortato per l'iniziativa dei magistrati napoletani «non colpevoli». Intanto, dopo l'arresto del sindaco di Napoli, Nello Polese, i consiglieri comunali del Pds hanno deciso di raccogliere le quaranta firme che servono per lo scioglimento anticipato del Consiglio comunale, decimato dagli arresti. Lo ha detto il segretario regionale del partito, Antonio Napoli nel corso di una conferenza stampa. Per l'esponente della Quercia, il Pci prima ed il Pds poi hanno sempre fatto una battaglia di opposizione coerente, limpida e trasparente e mai il partito è stato coinvolto in spartizioni o partecipazioni "al partito unico della spesa pubblica" formato, come si è visto in

questi giorni, da esponenti politici di primo piano». Chi, invece, crede ancora in questo Consiglio, sono i democristiani, che confermano il proprio appoggio al sindaco designato, Francesco Tagliamonte, che domani dovrebbe presentare in aula la sua ipotesi di giunta per scongiurare

lo scioglimento del Consiglio comunale, fissato per il 6 aprile prossimo. Gli onorevoli Leoluca Orlando e Giuseppe Gambale della «Rete» hanno telefonato al ministro dell'Interno, Mancino per chiedergli un incontro urgente per discutere sulla «gravissima situazione di Napoli». Per i due parlamentari, occorre subito la nomina di un commissario prefettizio e l'indizione di nuove elezioni nel capoluogo campano, «per evitare che il vuoto di potere che si è creato aggravi ulteriormente la situazione in città». Da Salerno, dove si è recato per la premiazione in un concorso, il ministro Mancino si è detto dispiaciuto per le ultime vicende giudiziarie: «Sono rammaricato che questo fenomeno abbia colpito anche l'ambiente politico napoletano». Conosco molti di quelli nei confronti dei quali è stato emesso l'avviso di garanzia. Ciò non significa - ha puntualizzato il ministro - che sono già colpevoli, perché l'avviso di garanzia sta diven-

tando, ormai, nella comune opinione, una vera e propria sentenza anticipata di condanna, invece di essere una vera garanzia per il cittadino. Mi auguro - ha concluso Mancino - che la magistratura possa fare presto luce, e che i fatti contestati non siano stati consumati. «Caro presidente - ha scritto Scotti a Napolitano - per me, che ho combattuto con grande determinazione, coraggio e rischio personale la mafia e ogni altra forma di illegalità, come la maggioranza degli italiani ha verificato giorno per giorno, non esiste la possibilità di sentirsi minimamente implicato in vicende estranee alla propria tradizione di vita personale e politica... Chi ha usato il mio nome per coinvolgermi è innanzi tutto un vile mentitore e ho chiesto che ne risponda ai giudici per calunnia... Per coerenza interiore mi dimetto da membro della Commissione antimafia e sospendo ogni impegno politico».

Sulla «bomba tangenti» esplosa l'altro ieri con gli avvisi di garanzia eccellenti, è intervenuto il segretario provinciale di Rifondazione comunista, Gianfranco Nappi: «Di fronte al crollo di un sistema di potere non solo napoletano, ma direttamente nazionale per il coinvolgimento di coloro che fino a poco tempo fa sono stati tra gli uomini più potenti d'Italia, nasce naturalmente un sentimento di indignazione e di vergogna nei confronti di quanti hanno fatto diventare la corruzione, il saccheggio delle risorse, la speculazione su grandi bisogni di lavoro, regola di sistema». Infine, per i Verdi, l'onorevole Pecoraro Sciano ha affermato che il 26 marzo può essere per Napoli ciò che è stato per l'Italia il 25 aprile, «la liberazione dalla cupola del maffioso che si era insediata nelle istituzioni». Il parlamentare ha poi annunciato che il suo movimento ha deciso di costituirsi parte civile nei confronti dei «Tangentocrati partenopei» e chiederanno a tutti i cittadini di fare altrettanto.

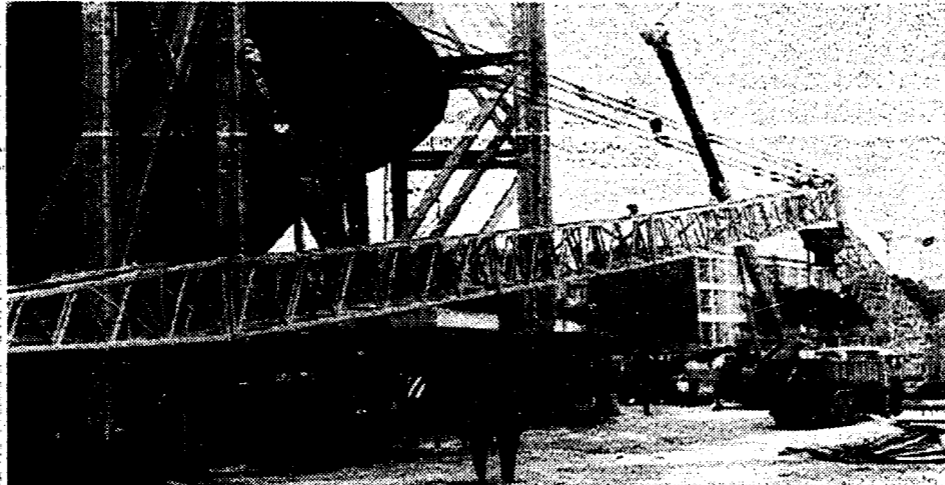
Politica & Affari, ecco i predatori della città

Amministratori locali, deputati imprenditori, faccendieri e ministri uniti nell'assalto a Napoli Opere fatte male o mai realizzate E il tetto del San Paolo è a rischio

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI. Per lo scandalo dello stadio sono finiti in rete consiglieri comunali della maggioranza, costruttori e faccendieri vari. E molti deputati sono stati raggiunti da avvisi di garanzia. Oltre alla vicenda del San Paolo, i magistrati napoletani si stanno occupando di altre quattro inchieste: la Linea tranviaria rapida, la Nettezza urbana, la gestione del patrimonio comunale e la compravendita di terreni e palazzi nel Centro direzionale di Napoli.

La cupola in acciaio dello stadio è pericolante, sta cadendo a pezzi. Non si sa ancora se la partita Napoli-Atalanta, in programma oggi alle 16, si potrà svolgere regolarmente. Infatti la Commissione provinciale di vigilanza di calcio del 1990 è costata 140 miliardi contro i 12 previsti. Grazie al Comune che ogni tanto adeguava le delibere della Giunta e pagava, pagava. A squarcia-



I lavori di ristrutturazione dello stadio San Paolo di Napoli

re il velo è stato l'imprenditore Bruno Brancaccio titolare dell'azienda capofila del consorzio «Namon», arrestato nei giorni scorsi. Davanti ai magistrati ha delineato uno scenario istituzionale all'insegna della corruzione: «Pagai tutti, ecco il nome». Secondo l'industriale, molti consiglieri comunali furono comprati e venduti: «mazzette» dai dieci al quattrecento milioni versate sui conti dei partiti di maggioranza, «ma anche su quelli dell'opposizione», tranne Lista Pannella, Verità e Rete. Insomma, tutto aveva un prezzo: «Avevamo tempi strettissimi, dovevamo lavorare intensamente», ha detto Brancaccio. «C'erano scadenze per l'avanzamento dei lavori e i finanziamenti». LINEA TRANVIARIA RAPIDA. Anche qui scandalo: la vicenda del tram che non è mai partito. La realizzazione della Lr, che avrebbe dovuto collegare la città da Ponticelli a Fuorigrotta, non è mai stata terminata. Millardi di lire spreco e costi di corso Marconi, che brucia a vista il pm Isabella la Iasella sta cercando di fare chiarezza. L'altro ieri è stato arrestato il democristiano Aldo Perrotta, ex assessore comu-

nale all'Edilizia, accusato da Bruno Brancaccio di aver intascato una tangente di 250 milioni. Questa inchiesta è stata unificata a quella sullo stadio. Tirati in ballo dal costruttore Brancaccio, dall'altro ieri risultano latitanti, perché accusati di ricettazione, concussione e corruzione: il democristiano Aldo Bolla, assessore regionale al demanio e patrimonio, e il socialista Antonio Cigliano, e dell'amministratore delegato della Sigea, una delle cinque società che si è assicurata l'appalto per la privatizzazione. Secondo Cigliano, l'ex ministro Enzo Scotti avrebbe stretto con Giulio Di Donato un patto preventivo sull'affare Nu. Il nome dell'ex vice segretario nazionale del Psi è stato fatto an-

che dall'onorevole Raffaele Mastrantuono, che ha accusato il suo compagno di partito di aver intascato materialmente i 500 milioni avuti da Serriello. MEDEDIL-CENTRO DIREZIONALE. Opere ciclopiche, una città nella città, progettata dal famoso architetto giapponese Kenzo Tange. Un giro di centinaia di miliardi. Sul Centro direzionale di Napoli ci sono alcune inchieste. La prima, riguarda lo scandalo dell'Enpam, che un mese fa portò in carcere Ferruccio De Lorenzo, padre dell'ex ministro della Sanità, Francesco, accusato di aver intascato una tangente di

un miliardo e 600 milioni per la vendita della Torre azzurra. Poi ci sono quelle relative alla compravendita dei terreni, e alle imprese che hanno costruito e venduto. Sabato scorso è finito in carcere per alcune ore Sergio De Biasi, direttore generale dell'azienda concessionaria del Centro direzionale. Interrogato dal pm Cantelmo, il manager del gruppo Iri ha parlato ed è tornato subito in libertà. È accusato di concorso in corruzione. Per le opere di urbanizzazione del costruendo palazzo di giustizia, la sistemazione delle arce e delle fogne, De Biasi avrebbe fatto da collettore di tangenti da consegnare ai politici. A pagare circa cento milioni di «mazzette» a De Biasi sono state cinque imprese: Sicoap, Comapre, D'Alessio-Farano-Mennella, Borselli-Fisanti e Giglio.

gestione PATRIMONIO COMUNALE. Napoli è la prima città d'Italia a dare ai privati la gestione del patrimonio: case, chiese e giardini di proprietà del Comune. L'appalto, 97 miliardi (che arrivano a 116 con l'Ira) lo vince Alfredo Romeo, 39 anni, ex rappresentante degli agenti immobiliari. Il top manager della «Re» è accusato dai giudici di corruzione: ha versato una tangente di 4 miliardi al deputato «pentito» della Dc, il dimissionario Alfredo Vito. Inoltre, Romeo avrebbe versato un miliardo al Psi, 200 milioni al Pri, e sotto forma di sostegno pubblicitario (dai dieci ai sessanta milioni) alla rivista «ENNE», vicina al Pds, a Pli e Psdi, e qualche posto di lavoro al Msi.

Giallo per false telefonate Avisati giornali e prefetture «Arrivano Scalfaro e Amato» Parisi: «Sono provocatori»

ROMA. Con una serie di telefonate fatte nel pomeriggio di ieri, persone che si sono falsamente qualificate come funzionari della Presidenza del Consiglio o di Prefetture hanno annunciato le visite imminenti del presidente Scalfaro a Napoli e del presidente del Consiglio a Milano. Una di queste false comunicazioni è stata fatta alla redazione Ansa di Napoli: un uomo che si è qualificato come un funzionario della Prefettura di Cuneo ha annunciato per il 17 la visita del presidente della Repubblica in città, con incontri in questura e in prefettura, dove nel frattempo sono giunte telefonate dello stesso tenore. Analoghe telefonate sono state fatte a Milano dove sedicenti funzionari della presidenza del consiglio annunciavano un'improvvisa quanto inesistente visita in città di Amato in prefettura, in questura e a palazzo di giustizia. Altre telefonate sono state

Il pm Davigo risponde alle accuse di Romiti. Arrestato e rilasciato l'imprenditore Todini La Procura di Milano replica alla Fiat «Erano taglieggiati? Potevano denunciare...»

MILANO. Replica secca dalla procura di Milano, alle dichiarazioni di guerra della Fiat. Venerdì era sceso in campo Cesare Romiti, l'uomo di ferro di corso Marconi, che aveva difeso l'immagine dell'azienda, sostenendo che i magistrati di «Mani pulite» formulano «illazioni che mettono in discussione la vera natura di una struttura produttiva fondamentale per l'intero Paese». Dal palazzo di giustizia milanese la risposta non si è fatta attendere. Polemico, tagliente, il pm Piercamillo Davigo risponde a distanza al numero 2 di casa Agnelli: «Dal comunicato Fiat emerge che l'azienda sarebbe stata taglieggiata. Non si capisce allora perché, non vengano qui a darci l'elenco dei taglieggiatori. E non si capisce perché Enzo Papi, sia rimasto in carcere per 57 giorni, scegliendo il silenzio, visto che

era una vittima». Il casus belli è stata la sentenza del tribunale della libertà, che ha negato la scarcerazione ai due dirigenti Fiat in carcere a San Vittore: Francesco Paolo Mattioli e Antonio Mosconi, entrambi accusati di corruzione. A gettar benzina sul fuoco si è aggiunta la notizia delle indagini in Svizzera, alla ricerca delle finanze occulte della Fiat, nelle banche ticinesi. La tensione è alle stelle, ma a Milano c'è pure chi ha voglia di scherzare, anticipando il primo d'aprile. Ieri pomeriggio un tale che si è qualificato come il dottor Lepri, funzionario della presidenza del consiglio, ha telefonato in contemporanea all'agenzia di stampa Ansa, al prefetto, dottor Giacomo Rossano, al neo-questore Achille Serra e al procuratore Francesco Saverio Borrelli. A tutti ha comunicato che era in

arrivo a Liniate il presidente Amato, chiedendo a prefetto e questore di andarlo a prendere alle 18 a Liniate e a Borrelli di raggiungerlo in prefettura, per un incontro con le autorità cittadine. Nessuno si è mosso dal proprio ufficio dato che, come ha accertato il questore Serra, si trattava di uno scherzo. Hanno abboccato solo i giornalisti, che alle 18 sono arrivati puntuali all'appuntamento e se ne sono tornati a casa a tasche vuote. Qualcuno ha avanzato l'ipotesi che dietro ci fossero manovre più torbide: la stessa messinscena è stata fatta in contemporanea a Napoli, annunciando l'arrivo di Scalfaro e il tutto è avvenuto poche ore prima che si diffondesse la notizia dell'avviso di garanzia per Andreotti. In questura però si smorza l'allarme: «È stato solo uno scherzo - dice Achille Serra - una fesseria, anche ben orchestrata, fatta da uno che si è voluto divertire».

Anche ieri non si è fermata la macchina degli arresti. Il provvedimento numero 182 riguarda l'imprenditore umbro Franco Todini, titolare dell'omonima impresa di costruzioni, che però non ha neppure visto il carcere di San Vittore. Ieri mattina si è presentato spontaneamente dai carabinieri, dopo aver saputo che sarebbe stato emesso un provvedimento di custodia cautelare nei suoi confronti: È stato rilasciato dopo un lungo interrogatorio, sostenuto davanti al sostituto procuratore Antonio Di Pietro. È accusato di corruzione per una tangente di 120 milioni versata ai vertici dell'Anas e raccolta tra le imprese che avevano gli appalti per la costruzione della statale 45, un'arteria stradale del bresciano. Todini non è nuovo alle insidie: è stato arrestato su richiesta della magistratura di Salerno, per un giro di tangenti per la costruzione della «Fon-

Greganti ribadisce «Il conto gabbietta non era del Pci»

Sette ore filate di interrogatorio per Primo Greganti, l'uomo del conto «Gabbietta». Greganti ha confermato la sua linea di difesa. È accusato di corruzione per quei 621 milioni che l'imprenditore Lorenzo Panzavolta gli ha versato nell'89, accreditandoli su conto svizzero. Lui ha ribadito che quei soldi erano suoi e non del Pci-Pds e che erano una normale retribuzione per le sue prestazioni professionali.

MILANO. Sette ore filate di interrogatorio per Primo Greganti, l'uomo del conto «Gabbietta», passato sotto i ferri della «first lady» dell'inchiesta «Mani Pulite», la dottoressa Tiziana Parenti, da ieri entrata ufficialmente nel pool milanese. Neppure una pausa tecnica per il pranzo: alle 9,10 i suoi legali sono entrati a San Vittore e un'ora dopo è iniziato l'interrogatorio che si è concluso alle 18, dopo una rapida apparizione di Antonio Di Pietro. I magistrati non gli hanno contestato nuovi reati, ma hanno voluto interrogarlo su elementi nuovi emersi dall'inchiesta. Forse intrecci con le tangenti passate per l'Enel, le stesse che avevano messo nei guai un altro uomo del Pds, lo scienziato Giovanni Battista Zorzi. All'uscita del carcere i suoi legali, l'avvocato Roberto Fanari e il professor Gabriele Lozzi, non hanno detto granché. «Sono un docente di diritto penale - ha detto Lozzi ai giornalisti - insegno ai miei studenti a non violare il segreto istruttorio. Volevo che adesso commetta lo stesso errore?». Di certo si sa che Greganti ha confermato la sua linea di difesa. È accusato di corruzione per quei 621 milioni che l'imprenditore Lorenzo Panzavolta gli ha versato nell'89, accreditandoli su conto svizzero. Lui ha ribadito che quei soldi erano suoi e non del Pds e che erano una normale retribuzione per le sue prestazioni professionali. In attesa delle decisioni dei magistrati lui si è messo a lavorare in carcere. Gli hanno assegnato l'incarico di bibliotecario.

- 40° anniversario della scomparsa del perseguitato politico e compagno NICCOLINO RICCIUCI
30° anniversario della morte di ANTONIO NEGRO
11 anni dalla scomparsa di RUMEMIA
30° anniversario della morte di LAVINIA PACI IN NEGRO
19° anniversario della scomparsa del compagno CRESCENTINO DOMENICO
6° anniversario della scomparsa del compagno WALTER MUSSO
5° anniversario della morte del compagno BELTRAM PATUPELLI (ETTORE)
5° anniversario della morte del compagno FULVIO TRIBUSON
Gruppo Pds - Informazioni parlamentari
Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute pomeridiane di martedì 30 marzo, fin dalle ore 16; mercoledì 31 marzo, ore 9-14/19-22; giovedì 1 aprile dalle ore 11. Avranno luogo votazioni su: pdl appalti pubblici; pdl riforma Cda Rai; autorizzazioni a procedere; decreto elezioni; pdl obiezione di coscienza.
I senatori del gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA ad iniziare dalla seduta pomeridiana di martedì e per tutte le sedute successive della settimana (conversione decreti legge).